

Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Prato
La qualità del paesaggio

La qualità del paesaggio: definizione

peculiarità paesistiche e l'identità dei luoghi

Il disegno del «nuovo territorio» è inteso come rappresentazione di un nuovo modello insediativo e di uso del territorio fondato sulla valorizzazione delle relazioni fra le risorse territoriali e ambientali dei sistemi della montagna, della piana, della collina; si è attribuito a questo disegno il respiro di una immagine unitaria e integrata.

Il disegno dello scenario interpreta e valorizza nella rappresentazione le *peculiarità paesistiche e l'identità dei luoghi* descritte nell'atlante del patrimonio. Lo scenario evidenzia la nuova immagine/percezione dell'ambiente di area vasta che prelude alla nuova fruizione e alle nuove relazioni fra pianura, collina, montagna; favorisce la *dilatazione all'intero territorio del concetto di cittadinanza* rendendo materialmente percepibile la complessità ambientale, produttiva, culturale, paesistica della «regione urbana» di Prato.

In questa prospettiva il disegno dello scenario delinea una nuova geografia, una nuova *figura territoriale* composta di nodi e reti, di nuove gerarchie territoriali, di nuove visuali e connessioni: nodi e reti intesi come «significazione» delle emergenze di valore e delle nuove modalità fruibili integrate dell'intero territorio.

(Relazione 4.1, Le scelte culturali e metodologiche del piano)

L'integrità paesistica: norme riferite all'intero territorio provinciale 1. Le norme relative all'integrità paesistica esplicitano la valenza di Piano paesistico del PTC (DCR 296/88, L 431/85, LR 5/95 e D.lgs.112/98).

2. L'integrità paesistica del territorio è data dal rapporto tra beni puntuali (documenti materiali della cultura, biotopi, geotopi, sistemazioni agrarie storiche) e contesto d'insieme nel quale essi sono collocati. Oggetto specifico della tutela, nelle trasformazioni che interessano il territorio e le sue parti, è quindi non tanto il singolo elemento quanto la relazione tra i numerosi elementi che compongono il paesaggio e la sua percezione d'insieme.

3. Le norme sono così organizzate:

a) prescrizioni riferite all'intero territorio provinciale;

b) indirizzi riferiti a ciascuna Unità di paesaggio, quali sottoarticolazioni degli STL.

Le prescrizioni ed i criteri valutativi ai sensi dell'art. 32 LR 5/95 degli effetti delle diverse previsioni riferiti all'intero territorio provinciale sono contenute nel presente articolo; gli indirizzi -relativi alle singole unità di paesaggio, sono contenuti negli articoli 31-33.

(NTA articolo 30, commi 1, 2, 3)

Le unità di paesaggio

Criteri per l'identificazione (Unità di paesaggio e Tipi di paesaggio)	Il metodo utilizzato La trattazione degli aspetti paesaggistici del territorio provinciale si è basata sull'analisi e interpretazione d'un quadro assai composito, consistente in numerosi tematismi di lettura delle risorse naturali e antropiche del territorio provinciale. Rispetto ai riferimenti classici per le unità di paesaggio (Sestini 1963), agli studi sui sistemi di paesaggio della Toscana (Rossi 1994), o alle trattazioni specifiche che riferite al territorio pratese (Cianferoni, Pedrolli), si è adottato un metodo basato sulla considerazione di caratteri sia naturali che antropici e culturali, cercando di restituirlo in forma per quanto possibile sistematica. L'analisi del territorio dal punto di vista degli aspetti paesaggistici e la successiva individuazione delle unità di paesaggio ha preso l'avvio da una lettura dei diversi strati informativi relativi ai caratteri naturali: la morfologia del territorio (modello tridimensionale del terreno, curve di livello e fasce altimetriche, ortofoto), i caratteri geologici, l'idrografia, le classi di pendenza, l'esposizione dei versanti, il clima, la vegetazione, l'eventuale presenza di peculiari biocenosi, la qualità degli ecosistemi. Questa lettura è stata quindi integrata con la considerazione dei principali caratteri antropici: uso del suolo agricolo, processi di territorializzazione, strutture insediative ed infrastrutture storiche, urbanizzazione attuale, toponimi e confini consolidati tra le diverse entità territoriali locali, destinazioni d'uso urbanistiche dei suoli. Il lavoro di individuazione è stato guidato dall'idea che l'utilità delle Unità di paesaggio stesse nella loro funzione di quadri di riferimento, di 'frames' che riconoscendo alcune relazioni fra elementi caratterizzanti in modo specifici in ciascun ambito territoriale, conferiscono agli oggetti che vi sono compresi un significato relazionale. Rispetto alle descrizioni analitiche e interpretative che rappresentano una serie di usi e di valori strettamente tematici (l'ambiente, il suolo agricolo, il sottosuolo, l'edificato, ecc.), questo approccio costringe a mettere a fuoco il rapporto tra i diversi oggetti territoriali usando delle aperture di diaframma sufficienti a cogliere l'intero territorio in cui le relazioni fisiche presentano determinanti e forme analoghe. Fra le determinanti quelle morfologiche, pedologiche, di esposizione, pendenza, altimetria ecc. svolgono o perlomeno hanno svolto fino ad un recente passato un ruolo assai rilevante rispetto alla stessa strutturazione storica delle forme insediative antropiche. Il primo elemento considerato è stato dunque quello dei caratteri naturali del territorio. Le informazioni relative all'uso del suolo storico, di fonte letteraria, di cartografi storici o di fonte orale hanno tuttavia contribuito in modo rilevante alla comprensione delle diverse strutture territoriali. Nel passato la distribuzione e le forme dell'edificato e delle infrastrutture erano infatti direttamente relazionate da un lato alle qualità dei suoli, all'esposizione e al microclima, alla disponibilità di risorse naturali, oltre che alla localizzazione dei luoghi di transito, alle strutture proprietarie e alle forme di conduzione. I caratteri naturali e le regole dell'insediamento antropico di lunga durata costituiscono ancora – perlomeno nelle zone collinari e montane in cui l'urbanizzazione recente non ha sconvolto totalmente l'assetto agricolo e forestale – una matrice fondamentale per l'individuazione dei caratteri paesistici propri di ciascuna area. In questi casi, laddove questa matrice sia ancora prevalente e riconoscibile rispetto all'urbanizzazione recente, la scelta è stata quella di inglobare gli episodi marginali di lottizzazione residenziale o artigianoindustriale all'interno dell'unità di paesaggio, considerandoli esito di pratiche "fuori luogo", al pari dei tralicci delle linee ad alta tensione o alle pratiche agricole intensive su estensioni precedentemente sconosciute. Sembra infatti necessario riprogettare il confronto di questi episodi con la matrice storica del territorio in cui sono inseriti piuttosto che considerarli una macchia di leopardo nella quale sono ammesse regole diverse. Il caso è naturalmente diverso laddove le urbanizzazioni recenti hanno totalmente o prevalentemente sovrapposto le matrici preesistenti: in casi simili non è sembrato significativo riportare gli elementi di degrado e gli inserimenti 'fuori luogo', perché la lista avrebbe compreso gran parte degli oggetti; in questo caso si è cercato piuttosto di denotare gli elementi di qualità urbana resistenti o innovativi, evidenziando i frammenti di qualità e identità da cui riprogettare un paesaggio che aumenti la qualità e il valore del luogo. In entrambi i casi i toponimi e i confini di ciascuna identità di luogo riconosciuti dagli abitanti (o nel nostro caso, dagli amministratori locali intervistati), sono stati considerati
--	--

	unità minime simboliche di un'insieme di relazioni, che le unità di paesaggio debbono trattare con cosciente attenzione, evitando generalmente di interrompere. (Quadro conoscitivo, QC 14)
	4. Le Unità di paesaggio, per la cui metodologia di individuazione e per la descrizione interpretativa di ciascuna unità si rimanda all'elaborato QC/14, sono unità territoriali la cui identità paesistica è data dalle relazioni complesse fra elementi naturali e antropici: morfologia, uso del suolo, identità storica e culturale, caratteri e tipi ambientali e insediativi. Le Unità di paesaggio sono perimetrate sia nell'elaborato P01 che nell'elaborato grafico di riferimento per l'applicazione delle presenti norme, costituito dalla tavola P06. PRESCRIZIONI 5. I Piani strutturali e gli strumenti urbanistici in generale fanno riferimento alle unità di paesaggio e alle norme ad esse relative (artt. 31- 33 delle presenti NTA) per specificarle, proponendo eventuali precisazioni o ulteriori integrazioni delle unità di paesaggio e dei rispettivi elementi di valore individuate dal PTC negli elaborati QC/14, P/01 e P/06, sulla base di studi di maggior dettaglio condotti ad una scala non inferiore a 1:10.000. 6. La Provincia, nelle verifiche di conformità degli effetti territoriali dei piani o programmi di settore provinciali, e nel parere di conformità dei PS e dei PMAA al PTC (art.25 LR 5/95 e art. 4 della LR 64/95), esplicita ai sensi dell'art.32 della LR 5/95 la valutazione degli effetti sull'integrità paesistica del territorio interessato. 7. Con riferimento all'elaborato P06, gli strumenti di pianificazione del territorio: - individuano le necessarie azioni di mantenimento dei fattori che definiscono la eccezionalità di con visuali di particolare rilevanza, anche in riferimento a quelli individuati; - individuano e classificano i crinali e i controcrinali in relazione alle caratteristiche paesaggistiche, morfologiche e vegetazionali e al sistema insediativo di lunga durata; sulla base di questi elementi definiscono adeguate norme di salvaguardia e tutela, tali da garantire le visuali panoramiche sul contesto naturale e sul sistema insediativo storico. - individuano e definiscono adeguate norme di tutela per le alberature, i filari e gli elementi vegetali principali del paesaggio rurale e degli spazi aperti urbani; - verificano e integrano i "percorsi di interesse panoramico" individuati, prevedendone adeguate norme di salvaguardia e tutela; - dettano specifiche norme per la conservazione e la tutela delle aree a castagneto da frutto; - disciplinano la conservazione e valorizzazione dei manufatti e degli impianti agrari storici ancora presenti, del reticolo idrografico di superficie e dei relativi elementi vegetali (siepi, vegetazione igrofila), degli eventuali percorsi rurali preesistenti nelle "aree verdi urbane", ed in generale dei caratteri qualificanti la trama agraria di pianura; - assoggettano ad apposita disciplina le zone agricole intercluse, le aree destinate a verde pubblico e gli spazi aperti con significative presenze di naturalità, come filtro tra territorio rurale e territorio urbano; - assoggettano ad apposita disciplina d'uso i diversi "biotopi di particolare valenza paesistica", in riferimento alla tutela ed alla conservazione dei valori paesaggistici naturalistici e storico-testimoniali ivi presenti; - assoggettano ad apposita disciplina d'uso i "geotopi di particolare valenza paesistica", in riferimento alla tutela ed alla conservazione dei valori paesaggistici naturalistici e storico-testimoniali ivi presenti; - individuano adeguate forme di tutela per le aree a "sistemazioni agrarie collinari di particolare valore", con particolare riferimento ai manufatti di sistemazione storica del terreno, agraria ed idraulica presenti, nonché alle forme di coltivazione di particolare valore storicotestimoniale, ed inoltre all'inserimento paesistico di nuove edificazioni, recuperi edilizi, infrastrutture, nuove sistemazioni agrarie; CRITERI VALUTATIVI Gli strumenti di pianificazione del territorio, nell'orientare le scelte urbanistiche e costruire gli elementi necessari alle attività di valutazione, anche ai sensi dell'art.32 della LR 5/95, faranno riferimento ai seguenti criteri: - integrare azioni finalizzate alla riproduzione del paesaggio nelle diverse politiche di attuazione del PTC; - definire regole tipo-morfologiche (anche riferite a materiali, colori e collocazioni) per le nuove edificazioni urbane e rurali, le trasformazioni e le addizioni agli edifici esistenti, gli annessi agricoli, approfondendo il contesto in cui il nuovo intervento si

	inserisce, in considerazione dei caratteri specifici dell'unità di paesaggio descritti all'elaborato QC/14; - assicurare uno specifico trattamento progettuale ai margini delle aree urbanizzate, in quanto fronti visibili dal territorio aperto; - assicurare nelle forme più opportune, la percorribilità pedonale e/o ciclabile dei percorsi urbani, rurali e forestali storicamente consolidati, nonché la continuità delle aree di collegamento ecologico di cui all'elaborato P09 e della sentieristica di cui all'elaborato P10, - con particolare riferimento all'introduzione di eventuali recinzioni; - censimento delle testimonianze della configurazione territoriale storica (edicole, tabernacoli, portali di ingresso ai fondi agricoli, fontane, mura di cinta e di sostegno, lastricati in cotto o pietra, e gli elementi vegetali quali cipressi di confine dei fondi, siepi di divisione tra i campi, filari alberati, alberi di grande dimensione); - tutela della configurazione territoriale dei sistemi delle ville-fattoria e delle relative coloniche, e dei relativi elementi di valore paesaggistico e ambientale (oltre agli edifici e alle sistemazioni esterne, tessuti agrari e alternanza boschi-coltivi, collegamenti interpoderali, rete idrografica minore e relativa vegetazione ripariale); - localizzazione degli impianti a rete in modo da recare il minor pregiudizio possibile alla conservazione dell'ambiente naturale e del paesaggio nel suo complesso, con particolare riferimento ai nuovi tracciati delle linee aeree per gli elettrodotti, alla revisione di quelle esistenti, nonché all'installazione di impianti puntuali di telecomunicazione; - salvaguardandia dei contesti paesistici, in riferimento all'installazione dei pannelli solari/fotovoltaici; - utilizzo esclusivo di specie autoctone o di specie, quali i cipressi, considerate ormai parte integrante del paesaggio locale per gli interventi di piantumazione, sia in aree urbane che rurali; - previsione, nell'ambito dei Programmi di miglioramento agricolo ambientale, di specifica valutazione riferita agli esiti delle trasformazioni proposte sui manufatti e sulle sistemazioni agrarie tradizionali. (NTA articolo 30, commi 4,5,6,7)
Le unità di paesaggio della Provincia di Prato	Norme paesistiche riferite alle singole unità di paesaggio del STL della Val di Bisenzio e Monteferrato 1. Il paesaggio del Sistema Territoriale Locale Val di Bisenzio e Monteferrato è caratterizzato da: - la trama del paesaggio agricolo-forestale storico, composta da boschi cedui e prati-pascoli alle quote più elevate e in generale nelle aree di crinale, da castagneti da frutto nei terreni più profondi in prossimità degli insediamenti antropici di alta collina e montagna, da coltivi a olivo e seminativo su terrazzi e ciglioni nelle aree a minor pendenza, migliore esposizione e con presenze significative di calcari argillosi o detriti di versante; - un fondo valle fluviale maggiore (Bisenzio) qualificato dalle relazioni di accessibilità visuale e funzionale tra i principali manufatti di governo e scambio (badie, mercatali, dogane, ville-fattoria, successivamente opifici caratterizzati da cicli produttivi a umido e relativi villaggi operai) e il sistema fluviale; - dei fondo valle minori (torrenti Limentra, Carigiola, Setta, Agna e Bagnolo) connotati dalla presenza storica dei soli manufatti e insediamenti aventi un rapporto di stretta funzionalità con i corsi d'acqua (mulini e relative abitazioni), e da un'abbondante disponibilità della risorsa idrica (testimoniata in particolare dai toponimi degli insediamenti lungo il torrente Limentra); - un sistema insediativo di mezza-costa articolato in villaggi, borghi, case da signore ed edifici rurali sparsi, cui si aggiungono nella media e bassa Val di Bisenzio e nel Monteferrato numerose ville-fattoria e relative coloniche, caratterizzato da un rapporto di stretta continuità visuale e funzionale con le aree agricole e forestali. 2. INDIRIZZI riferiti a singole Unità di Paesaggio Il Sistema Territoriale Locale "Val di Bisenzio e Monteferrato" si articola nelle seguenti unità di paesaggio: UP n. 1 Le faggete della Limentra UP n. 2 L'Alta Val Carigiola UP n. 3 La conca e gli alpeggi di Montepiano UP n. 4 Gli insediamenti della linea gotica UP n. 5 La rete insediativa policentrica del feudo di Vernio UP n. 6 L'Acquerino-Cantagallo, monte sacro delle fonti UP n. 7 Monte Javello e i crinali boscati a settentrione UP n. 8 I villaggi dei castagni UP n. 9 L'ambito fluviale del Bisenzio UP n.10 Le terre di transito e confine UP n.11 La collina coltivata di Vaiano UP n.12 I monti della Calvana UP n.13 Il sistema delle ville-fattoria di Montemurlo UP n.14 Il monte dei tre poggi: Ferrato, Mezzano, Piccioli UP n.15 Figline e i suoi insediamenti rurali I piani settoriali provinciali, i piani strutturali comunali, i regolamenti delle aree protette, il piano di sviluppo socio-economico della Comunità Montana devono contenere un'apposita relazione di valutazione degli effetti sul

	paesaggio delle rispettive previsioni, anche ai sensi dell'art.32 della LR 5/95, con riferimento alle prescrizioni ed agli indirizzi generali di cui all'art.30, alle precedenti prescrizioni di STL, e ai criteri di seguito elencati per ogni unità di paesaggio. A tale scopo la Provincia promuove un opportuno coordinamento dei Comuni per la costituzione di manuali e linee guida per la definizione di tipi urbanistici, edilizi, materiali e colori, da applicare alle nuove urbanizzazioni ed alle trasformazioni, recuperi e riqualificazioni degli insediamenti esistenti. UP n. 1, Le faggete del Limentra - la conservazione del profilo dell'antico borgo di Fossato e del contesto paesistico in cui esso è inserito; - modalità di sistemazione delle strade (guard-rail, modalità di consolidamento dei terreni, eventuali banchine laterali e strutture di servizio), di manutenzione dei boschi contermini, di mantenimento della vegetazione ripariale e del corso naturale del torrente Limentra, di disciplina degli interventi edilizi nei borghi, atte alla valorizzazione del paesaggio percepibile dai percorsi panoramici individuati nella tavola P06; il coordinamento con gli strumenti urbanistici dei contermini Comuni in Provincia di Pistoia. UP n. 2, L'Alta Val Carigiola - modalità di manutenzione della vegetazione lungo i percorsi panoramici individuati dalla tavola P06 che garantiscano la fruizione visiva delle formazioni a biancale dell'alta valle; - modalità di sistemazione delle strade (guard-rail, modalità di consolidamento dei terreni, eventuali banchine laterali e strutture di servizio) coerenti con il mantenimento dell'interesse naturalistico dell'area. UP n. 3, La conca e gli alpeggi di Montepiano - la salvaguardia del contesto paesistico dei nuclei storici di La Badia, Montepiano e Risubbiani; - il mantenimento della visuale panoramica sui profili montani dalla conca di Montepiano, anche laddove siano previsti nuovi interventi; - il mantenimento del carattere naturale dell'ambito fluviale del Setta e dei suoi due principali affluenti, evitandone occlusioni e artificializzazioni; - la riproduzione dei caratteri della figura territoriale dell'unità di paesaggio descritta nel QC14, condizionando a tal fine le nuove edificazioni e interventi infrastrutturali. UP n. 4, Gli insediamenti della linea gotica - la salvaguardia del carattere originario di Gavigno quale insediamento di alpeggi, e la riproduzione dei caratteri urbanistici e morfotipologici dei nuclei consolidati di Cantagallo, Castello, Trebbio, Luicciana, Campagnana, La Villa e degli altri insediamenti storici sparsi. UP n. 5, La rete insediativa policentrica del feudo di Vernio - la conferma della struttura policentrica di lunga durata, e la tutela della riconoscibilità dei centri e nuclei storici, anche attraverso una disciplina delle addizioni che garantisca la riproduzione delle collocazioni geomorfologiche, dei tipi edilizi e quadri rurali d'insieme; - la salvaguardia dei varchi ancora esistenti tra i diversi agglomerati insediativi, e dei con visuali che mettono in relazione i diversi centri fra loro, con priorità per il cono individuato alla tavola P06; - la rilocalizzazione dei volumi incongrui, in particolar modo di quelli che alterano il profilo dei centri e nuclei storici, e del territorio rurale ad essi prossimo. UP n.6, L'Acquerino-Cantagallo, monte sacro delle fonti - la manutenzione e il ripristino delle cascine e degli altri fabbricati rurali esistenti con materiali e tipi architettonici storicamente consolidati; - la conservazione delle alberature lungo il viale che dalla località Molino alla Sega conduce a Luogomano; - la manutenzione del territorio rurale interno alle aree coperte da boschi, anche salvaguardandone la funzione di pascolo; - salvaguardare la valenza paesistica dei boschi nelle aree contermini ai percorsi di accesso alla Riserva e fruizione della stessa. UP n.7, Monte Javello e i crinali boscati a settentrione; - la conservazione e la valorizzazione del biotopo a uliveto sotto Pian dei Massi e dei faggi secolari di Javello; - la valorizzazione come memoria storica e opportunità fruitiva delle testimonianze ancora presenti di tradizionali usi forestali. UP n. 8, I villaggi dei castagni - il censimento e la tutela dei manufatti storici di sistemazione del terreno, con particolare riferimento a quelli in località Gricigliana; - la salvaguardia dei caratteri urbanistici consolidati di Migliana, e del contesto paesistico rurale in cui è inserita; - il contenimento dell'ulteriore espansione delle aree edificate di Schignano, e l'individuazione di possibili interventi di mitigazione paesistica per le aree già edificate. UP n. 9, L'ambito fluviale del Bisenzio - l'esclusione di nuove costruzioni, così come di opere anche pubbliche, che impediscano la fruizione paesistica del fiume o vi inseriscano elementi di degrado; - la verifica della possibilità, per le aree prossime al corso d'acqua, di mettere in atto interventi perequativi atti a trasferire i volumi edificati non storicamente consolidati, o previsti ma non ancora edificati, in altra area; - il condizionamento, nell'autorizzare cambiamenti delle destinazioni d'uso o interventi di ristrutturazione degli edifici esistenti non storicamente consolidati, a garantire la liberazione di una fascia prossima al fiume che vi consenta l'accesso visuale, pedonale e ciclabile, di larghezza sufficiente a soddisfare la qualità di queste funzioni; - la riqualificazione, dal punto di vista della qualità edilizia, urbanistica e paesistica; - la previsione di eventuali nuovi annessi agricoli soltanto in contiguità ai complessi rurali esistenti e secondo forme consolidate della cultura edilizia locale. UP n.10, Le terre di transito e confine - la tutela del contesto paesistico che circonda la rocca di Cerbaia, e della sua visuale dalla SS325, con riferimento alle sistemazioni storicamente documentate; - la salvaguardia del nucleo di Cambiaticcio, con le sistemazioni agrarie di pregio e la cipresseta ad esso prossime, come insieme di valore paesistico. UP n.11, La collina coltivata di Vaiano - il coordinamento della disciplina, urbana e rurale, per l'intera unità di paesaggio, in sinistra e destra Bisenzio;
--	--

	- la salvaguardia del sistema dei nuclei storici e delle sistemazioni agrarie di pertinenza da ulteriori compromissioni, evitando in particolare l'introduzione di tipologie non coerenti con il contesto e la realizzazione di saldature urbane tra i diversi nuclei; - la previsione di azioni di manutenzione e di ripristino per i sistemi di microregimazione idraulica di collina; - l'arresto della espansione urbana dal fondovalle verso le aree collinari; - la tutela dei percorsi panoramici individuati alla tavola P06, evitando in particolar modo nella parte più alta della collina la localizzazione di funzioni che ne comportino una compromissione; - l'individuazione di modalità di riduzione dell'impatto paesistico per gli elettrodotti che attraversano la collina e l'adiacente pSIC-SIR, coordinandosi con Provincia e Regione per proporle all'ente gestore. UP n.12, I monti della Calvana - l'individuazione delle forme di disciplina silvo-pastorale più adatte a garantire la conservazione delle praterie sommitali della Calvana in riferimento alle forme di gestione già avviate nell'ambito del progetto Life-Natura "Habio"; - la messa a punto di opportune forme di coordinamento tra i soggetti competenti per la riduzione dell'impatto paesistico per i numerosi elettrodotti e antenne di radiotrasmissione che insistono sull'area; - la valutazione delle possibilità di ripristino del tracciato storico, oggi interrotto, per la strada panoramica individuata alla tavola P06. UP n.13, Il sistema delle ville-fattoria di Montemurlo - l'approfondimento conoscitivo e la previsione di specifiche misure di tutela per i punti di fuga e le misure prospettiche ancora in essere nel sistema rocca-ville-edifici rurali; - la limitazione delle nuove recinzioni all'impiego di materiali vivi. UP n.14, Il monte dei tre poggi: Ferrato, Mezzano, Piccioli - la tutela delle forme storicamente consolidate delle sistemazioni agrarie, degli insediamenti storici pedecollinari e delle relative aree rurali di pertinenza; - il recupero paesistico e fruitivo delle cave storiche di Figline. UP n.15, Figline e i suoi insediamenti rurali - la riqualificazione dell'immagine d'insieme dell'impianto urbano storicamente consolidato di Figline, oggi compromessa da addizioni edilizie incongrue per disposizione dei volumi e tipi edilizi; - la riproduzione del sistema di elevato pregio paesistico degli insediamenti storici circondati da oliveti e seminativi, e delle cipressete e leccete. (NTA articolo 31)
	Norme paesistiche riferite alle singole unità di paesaggio del STL della Piana 1. Il paesaggio del Sistema Territoriale Locale della Piana è caratterizzato da: • Il paesaggio urbano storico della città di Prato, Montemurlo e il sistema policentrico delle frazioni; il paesaggio della cittàfabbrica, dei macrolotti delle recenti periferie residenziali e industriali; • il sistema di persistenze della piana rurale, luogo di ricca produzione agricola e di "bello sguardo" dalle ville pedecollinari; • Cascine di tavola e le relative pertinenze, e in generale gli ambiti territoriali residui dove è ancora leggibile il rapporto tra edifici rurali, rete idrografica minore e strade che ne seguono il disegno, filari alberati, vegetazione ripariale, aree forestate; • la proporzione e la riconoscibilità delle diverse frazioni, generalmente nate come insediamenti compatti, lineari o cruciformi, intorno a un incrocio di strade o lungo gli assi della centuriazione, separate una dall'altra da ampie porzioni di territorio agricolo; • la connessione visuale e funzionale Nord-Sud, data dal sistema idrografico naturale (fiume Bisenzio e torrenti della piana) e artificiale (gore), dalle strade storiche, dagli spazi aperti residui che presentano caratteri di continuità. 2 INDIRIZZI riferiti alle singole Unità di Paesaggio Il Sistema Territoriale Locale "Piana" si articola nelle seguenti unità di paesaggio: UP n.16 La piana di Montemurlo UP n.17 La città compatta di Prato UP n.18 Il Bisenzio urbano UP n.19 La città compatta di Prato (oltre Bisenzio) UP n.20 La corona delle frazioni verdi UP n.21 La piana agricola UP n.22 I torrenti della Piana UP n.23 L'insediamento mediceo sull'Ombrone: la villa e le cascate I piani settoriali provinciali e i piani strutturali comunali, devono contenere un'apposita relazione di valutazione degli effetti sul paesaggio delle rispettive previsioni, anche ai sensi dell'art.32 della LR 5/95, con riferimento alle prescrizioni e agli indirizzi generali di cui all'art.30, alle precedenti prescrizioni di STL, e ai criteri di seguito elencati per ogni unità di paesaggio. UP n.16, La piana di Montemurlo - la salvaguardia come spazi aperti delle aree di residua continuità tra territorio rurale della pianura e della prima collina; il mantenimento della continuità visuale e fruitiva nel caso in cui si renda necessaria la localizzazione di interventi di interesse pubblico; - un disegno di riqualificazione urbanistica unitario per gli attuali fronti del macrolotto verso il territorio rurale, da attuarsi anche in modo incrementale, subordinando le autorizzazioni all'intervento edilizio o urbanistico diretto al suo recepimento. UP n.17, La città compatta di Prato - la salvaguardia della riconoscibilità dell'impianto urbanistico di lunga durata, prevedendo il mantenimento o ripristino dei fronti stradali delle principali vie di collegamento fra centro antico e territorio esterno alle mura, nonché dei fronti stradali della città fabbrica e dei prospetti degli opifici che ne qualificano l'immagine; - la riqualificazione anche paesistica della sede stradale e delle aree di pertinenza della cosiddetta "declassata", per le nuove funzioni di asse di servizio e interscambio urbano. UP n. 18, Il Bisenzio urbano - il miglioramento dei caratteri fortemente artificiali con interventi di rinaturazione dei percorsi pedonali e

	ciclabili lungo le sponde del fiume. UP n.19, La città compatta di Prato (oltre Bisenzio) - il ripristino della percezione visuale del sistema delle ville storiche e dei coltivi terrazzati pedecollinari. UP n.20, La corona delle frazioni verdi - la continuità della connessione fra gli spazi aperti non costruiti, urbani e rurali, e il territorio rurale esterno; - la priorità, per il territorio rurale residuo, delle funzioni agricole compatibili e di servizio all'insediamento urbano, e funzioni didattiche, coltivazioni che consentano di mantenere o ripristinare il sistema della regimazione idraulica minore e della relativa vegetazione ripariale; - la salvaguardia della riconoscibilità dell'impianto urbanistico di lunga durata di ciascuna frazione attraverso la riqualificazione degli spazi pubblici;- il ripristino della connessione visuale fra argini del Bisenzio, borgo di Gonfienti, e prime pendici della Calvana, attraverso specifiche azioni sinergiche alla valorizzazione del parco archeologico. UP n. 21, La piana agricola - il ripristino del sistema delle gore; - la tutela o il ripristino della percorribilità pedonale e della riqualificazione paesaggistica delle gore e della viabilità interpodereale; - il mantenimento del paesaggio rurale consolidato; - la conservazione di tutte le alberature esistenti, dei filari e delle piantate residue, e la realizzazione di fasce di mitigazione fra margini dell'urbanizzato e territorio agricolo mediante l'inserimento di siepi, filari arborei e nuove aree forestali. UP n. 22, I torrenti della piana - l'accesso e la fruibilità pubblica degli argini; - la tutela della percezione d'insieme del corso d'acqua e delle sue aree ripariali e golenali, in particolare escludendo l'inserimento di nuove edificazioni nelle aree di pertinenza fluviale e prevedendo la delocalizzazione dei fabbricati impropriamente presenti; - la riproduzione delle presenze vegetazionali non colturali (arboree ed arbustive) presenti, del sistema scolante, dei manufatti della bonifica idraulica, della viabilità e dei manufatti storicamente consolidati. UP n.23, L'insediamento mediceo sull'Ombrone: la villa e le cascine In sinergia con il vincolo ex lege 1089/39 che interessa l'area: - il coordinamento della gestione dell'area delle Cascine con quella di Villa Ambra, prevedendone la fruibilità unitaria; - il recupero e la salvaguardia delle sistemazioni agrarie originarie da ulteriori trasformazioni improprie; - il recupero del sistema storico dei canali nell'area di Cascine di Tavola, sia per la valenza paesistica che quale elemento del sistema degli stagni della piana di cui all'art. 11, "Sistema funzionale Ambiente"; - la destinazione degli edifici rurali esistenti a funzioni che valorizzino le produzioni agricole interne e limitrofe all'area. (NTA articolo 31)
	Norme paesistiche riferite alle singole unità di paesaggio del STL del Montalbano 1. Il paesaggio del Sistema Territoriale Locale del Montalbano è caratterizzato da: • un paesaggio articolato in: un'ampia area collinare strutturata da un sistema insediativo storico policentrico, da colture arboree (vite e ulivo) su terrazzi e ciglioni, da appezzamenti boscati negli impluvi minori o nelle aree più acclivi, da un ampio bosco sul crinale (parte di una più ampia copertura forestale che caratterizza l'intera dorsale del Montalbano); • la strutturazione idrografica del paesaggio rurale collinare nelle due valli principali della Furba e dell'Elzana; • una forte relazione di continuità visuale e funzionale tra materiali e tipi dell'edilizia urbana storica, dell'edilizia rurale e dei manufatti di sistemazione del terreno e infrastrutturazione del territorio; • i con visuali che dai punti più elevati (rocca di Carmignano, Artimino, Verghereto, torre di Bacchereto, strada Spazzavento- Capezzana) permettono di cogliere nel suo insieme il paesaggio rurale collinare storicamente consolidato. 2. INDIRIZZI riferiti a singole Unità di Paesaggio Il Sistema Territoriale Locale "Montalbano" si articola nelle seguenti unità di paesaggio: UP n.24 La bassa valle della Furba UP n.25 Il poggio urbanizzato di Caiano UP n.26 Il sistema dei Poggi UP n.27 La bassa collina di Comeana UP n.28 Le ville-fattoria di Bacchereto e Capezzana UP n.29 Carmignano Castello e le sue pendici occidentali UP n.30 La valle dell'Elzana UP n.31 Il Bosco del Montalbano UP n.32 L'acropoli etrusco-medicea di Artimino I piani settoriali provinciali, i piani strutturali comunali, i regolamenti delle aree protette, devono contenere un'apposita relazione di valutazione degli effetti sul paesaggio delle rispettive previsioni, anche ai sensi dell'art.32 della LR 5/95, con riferimento alle prescrizioni e agli indirizzi generali di cui all'art.30, alle precedenti prescrizioni di STL, e ai criteri di seguito elencati per ogni unità di paesaggio. UP n. 24, La bassa valle della Furba - garantire la continuità paesistica e fruitiva del torrente Furba e delle sue pertinenze, anche prevedendo per l'inserimento di eventuali nuove infrastrutture uno specifico studio paesistico; - la mitigazione degli impatti visivi e ambientali delle forte urbanizzazioni; - la salvaguardia dell'area di cerniera tra pianura e primi rilievi collinari dei sovrastanti poggi, evitandone qualsiasi urbanizzazione. UP n.25, Il Poggio urbanizzato - la conservazione della memoria del poggio Castellaccio e della percezione del fosso Montiloni, evitandone l'ulteriore urbanizzazione e ripristinandone ove possibile un'adeguata area di pertinenza non urbanizzata; - la conservazione e il rafforzamento della vegetazione non colturale residua, evitando ulteriori effetti di "frangia urbana" e mitigando quelli già esistenti; UP n.26, Il sistema dei Poggi

	- l'approfondimento conoscitivo in merito alla struttura di lunga durata dell'insediamento (villa, o piccolo gruppo di edifici rurali); - la salvaguardia e la riproduzione della struttura di lunga durata dell'insediamento evitando l'ulteriore urbanizzazione dei poggi in forme incongrue; - la destinazione rurale dell'intero territorio, quale sfondo paesistico e ambientale che qualifica gli insediamenti pedecollinari e ne arresta la potenziale risalita verso il Montalbano. UP n. 27, La bassa collina di Comeana - il contenimento dei confini dell'abitato di Comeana ai limiti della rocca fluviale; - la definizione di aree di pertinenza da salvaguardare rispetto a trasformazioni improprie per i sistemi delle ville-fattoria di Calavria e di Le Farnete, quest'ultima con la sua struttura storica di coloniche e poderi. UP n.28, Le ville-fattoria di Bacchereto e Capezzana - l'approfondimento conoscitivo del sistema storico degli incastellamenti e delle case fortificate sulla sommità dei controcrinali, e delle ville-fattoria con gli afferenti poderi, coloniche e relativi manufatti di sistemazione del terreno (ciglioni, terrazzamenti, muri di sostegno); - la salvaguardia e la riproduzione del paesaggio storico di cui sopra ; - la riproduzione dell'alternanza di colture che caratterizza il paesaggio rurale storico; - la tutela dei filari di cipressi presenti lungo le strade che connettono le ville-fattoria con i borghi ad esse prossimi, e in corrispondenza di alcuni sistemi di borghi e coloniche, anche attraverso il loro completamento e rinnovo. UP n.29,Carmignano Castello e le sue pendici occidentali - la conservazione e la pubblica fruibilità dei percorsi che collegano il crinale di Carmignano al torrente Furba, comprendenti in alcuni tratti antiche selciature. UP n. 30, La valle dell'Elzana - la previsione, in caso di adeguamento delle attuali strade sterrate, dell'uso di materiali di colore simile alle terre locali; - la tutela delle permanenze dell'acquedotto mediceo, con riferimento sia al manufatto che al contesto paesistico; - la riqualificazione del profilo dell'insediamento storico di Carmignano bassa verso le sorgenti dell'Elzana, definendo puntuali azioni di mitigazione degli inserimenti urbanistici ed edilizi che ne hanno alterato il profilo storicamente consolidato. UP n. 31, Il bosco del Montalbano Anche in relazione al Progetto integrato interprovinciale "Barco Reale" di cui all'Allegato 7 delle presenti NTA, e al progetto di area protetta di interesse locale Pietramarina: - la salvaguardia della memoria del muro del Barco, con il recupero delle porzioni ancora esistenti o ricostruibili, e la fruibilità dei sentieri che attraversano il bosco nelle diverse direzioni; - l'impiego di tipologie adeguate e di materiali locali per l'edilizia esistente interna al Barco, con specifica attenzione al contesto in cui è inserita la lecceta di Pietramarina e S.Giusto. UP n. 32, L'acropoli etrusco-medicea di Artimino Anche in relazione al progetto di area protetta di interesse locale: - la salvaguardia delle due acropoli concluse del borgo e della villa, e della rete tripartita delle infrastrutture storiche di collegamento con Poggio alla Malva, Coreana e S.Martino in Campo, escludendo addizioni esterne al borgo di Artimino, alla villa ed alle sue pertinenze; la valorizzazione, come percorsi di valore storico-testimoniale, del percorso Villa, Porta del Barco, villa interna al Barco, e del sistema di relazioni trasversali verso Poggio alla Malva e l'area archeologica etrusca da un lato, le coloniche e i poderi della villa di Artimino dall'altro. (NTA articolo 33)
--	---

Tav. P/06

Scala 1:25.000

L'integrità paesistica: le unità di paesaggio

Aree urbane

-  Centri e nuclei storici
(Strutture presenti al 1934)
-  Insediamenti urbani recenti
-  Aree verdi urbane

Territorio rurale

-  Sistemazioni agrarie collinari
di particolare valore
-  Altro territorio rurale

Biotopi di particolare valenza paesistica

-  Cipressete
-  Leccete
-  Praterie della Calvana
-  Uleceti
-  Castagneti da frutto
-  Altre aree coperte da boschi

Geotipi di particolare valenza paesistica

-  Cave storiche
-  Formazioni a biancone

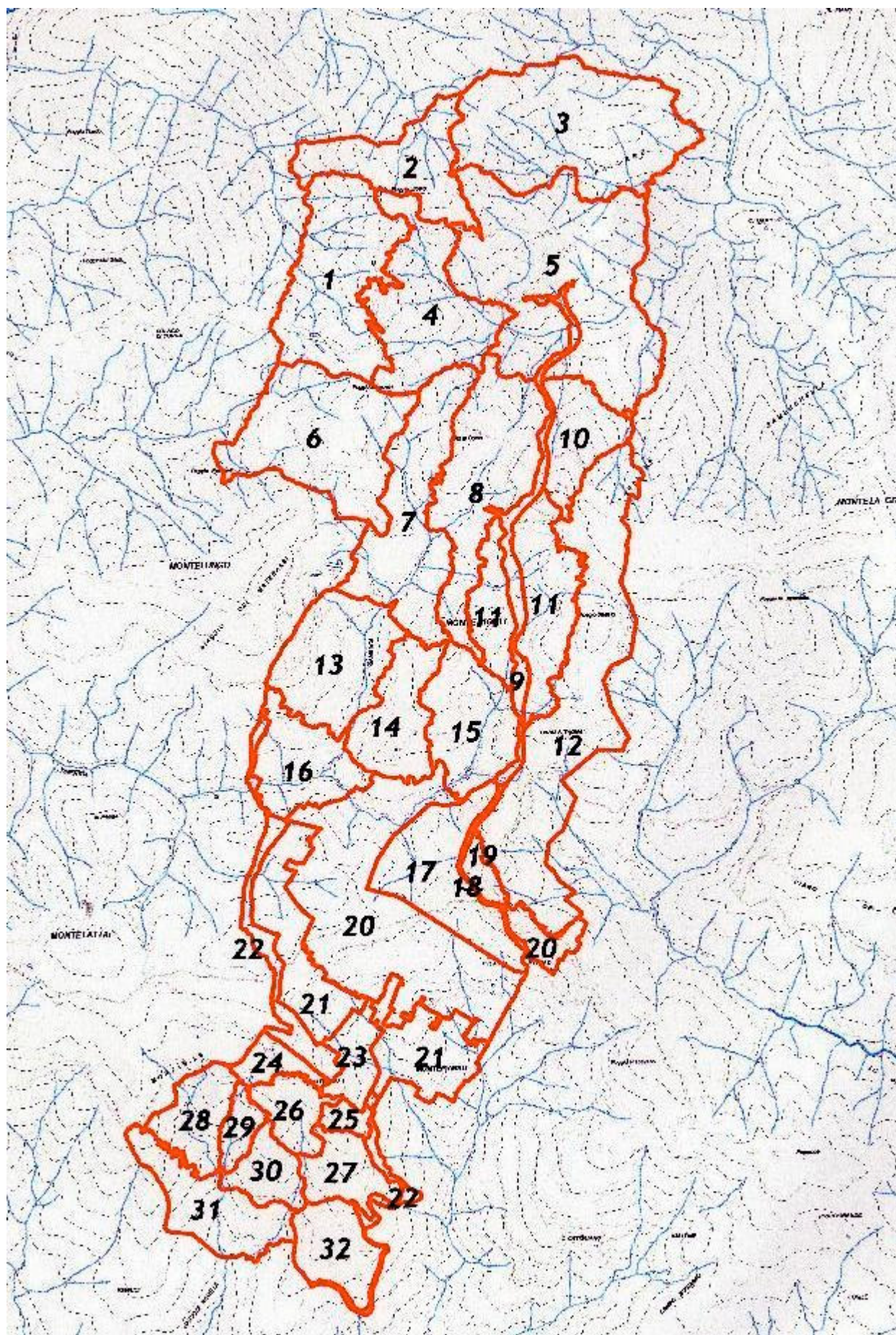
Sistema idrografico

-  Fiumi e torrenti
-  Gore: tratti superficiali superstiti
-  Gore: tratti tombati
-  Gore: tratti oggi inesistenti presenti
nel XIV secolo

Percorsi di interesse panoramico

-  Strade
-  Piste ciclabili
-  Coni visuali
-  Confini comunali

Tavola P/06: L'integrità paesistica – Le unità di paesaggio



Invarianti strutturali

Sistema Territoriale Locale della Val di Bisenzio e Monteferrato

Il PTC in relazione alla risorsa “Le città e gli insediamenti urbani” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) l'organizzazione del sistema insediativo determinato dal fiume Bisenzio e dalla viabilità storica. In particolare:
- il ruolo di centralità urbana svolto dagli insediamenti storici del fondovalle (La Briglia, Vaiano, Mercatale e San Quirico di Vernio);
 - le funzioni diverse e complementari svolte dai diversi centri che determinano la struttura reticolare del sistema insediativo collinare di media valle;
 - le relazioni profonde che caratterizzano il modello insediativo a ventaglio asimmetrico dell'alto corso del Bisenzio con Mercatale di Vernio al centro del sistema, e gli insediamenti posti sulle radiali di collegamento: con la Valle del Limentra, e quindi l'Appennino pistoiese; con Castiglion de Pepoli e la Val di Setta; con Mangona e la Val di Mugello;
- b) la funzione ordinatrice e organizzativa degli insediamenti di fondovalle svolta dalla ferrovia.
- c) il ruolo svolto, sul piano economico e culturale, dagli insediamenti produttivi storici e dal tessile di qualità (Gabolana)

Il PTC in relazione alla risorsa “La rete delle infrastrutture per la mobilità” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) la funzione di collegamento territoriale e di organizzazione del trasporto pubblico svolta dalla ferrovia;
- b) la funzione essenziale primaria di collegamento e a servizio degli insediamenti dell'intero STL svolta dalla SS 325;
- c) la funzione di accessibilità ai centri minori e di collegamento e tra questi e i territori limitrofi svolta dalla rete della viabilità storica minuta e secondaria del STL;
- d) la funzione di supporto svolta dai diversi sentieri e dalla viabilità minore delle aree verdi, rurali e boscate;

Il PTC in relazione alla risorsa “Il territorio rurale” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) la funzione di tutela e di costruzione del paesaggio svolta dalle strutture insediative tradizionali e dall'organizzazione produttiva agricola delle aree montane e collinari;
- b) l'organizzazione territoriale delle ville-fattoria e dei relativi poderi in relazione ai borghi e ai centri di antica formazione della bassa e media collina;
- c) il ruolo delle aree boscate, dei prati-pascoli e dei biotopi per il mantenimento e arricchimento delle condizioni di naturalità.
- d) il ruolo di tutela ambientale e di qualificazione del territorio rurale svolto dall'insieme delle sistemazioni idrauliche e d'agrarie tradizionali

(NTA art. 7, commi 4,6,8)

Sistema Territoriale Locale della Piana: obiettivi e invarianti per ciascuna tipologia di risorse

Il PTC in relazione alla risorsa “Le città e gli insediamenti urbani” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) il ruolo di riferimento extraterritoriale, che svolge dal punto di vista storico, culturale, sociale, il centro antico di Prato, anche in riferimento all'offerta di servizi ed attività economiche qualificate;
- b) le funzioni complementari e di caratterizzazione dell'identità socio-culturale e urbana svolte dal sistema insediativo policentrico costituito dai centri e dalle frazioni della piana;
- c) la funzione ordinatrice svolta dalla matrice territoriale antica, in particolare dall'organizzazione territoriale derivata dall'orientamento della centuriazione e dal suo reticolo (le linee orizzontali di via Pistoiese, via Galcianese, via Cava e i presidi antropici lì ubicati quali Iolo, Castelnuovo, Sant'Ippolito, Gonfienti, Galciana, ecc);
- d) il ruolo caratterizzante il peculiare paesaggio urbano costituito dal patrimonio del distretto tessile, in particolare:
- le fabbriche pioniere (fine '800, primi del '900), le grandi fabbriche del secondo dopo guerra e l'insieme degli elementi rimasti dell'assetto produttivo pre-ottocentesco (la presa del cavalciotto, il gorone, le gore e i mulini);
 - la città fabbrica caratterizzata dalla complessità funzionale, gli allineamenti stradali continui con forti variazioni tipologiche e di densità edilizia;
 - la propensione all'innovazione tipica del modello pratese e del suo distretto (produttivo e mercantile manifestato sin dall'antichità) e il ruolo svolto in relazione a questo dalle grandi aree produttive costituite dai macrolotti di Prato e di Montemurlo;
- e) la forte relazione fisica, storica, culturale e ambientale tra Villa Ambra e Cascine di Tavola.

Il PTC in relazione alla risorsa “La rete delle infrastrutture per la mobilità” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) il ruolo di riorganizzazione delle funzioni urbane svolto dalla linea ferroviaria metropolitana e dalle stazioni esistenti e previste;
- b) il ruolo di connessione ambientale e territoriale, di raccolta dei flussi di traffico nord-sud, svolto dalla prima

tangenziale come asse di collegamento tra gli STL provinciali;
c) il ruolo centrale di distribuzione delle funzioni urbane svolto dalla Declassata;
d) il ruolo svolto dalla rete locale storica come elemento strutturante il sistema insediativo della Piana.

Il PTC in relazione alla risorsa “Il territorio rurale” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) il ruolo delle aree a esclusiva e prevalente funzione agricola come elemento di mitigazione dell’impatto del territorio urbanizzato e base di una economia agricola multifunzionale;
- b) la tessitura del territorio agricolo e le sue connessioni con il sistema della regimazione idraulica;
- c) il ruolo dei varchi agricoli superstiti quali aree di collegamento ecologico o greenways;
- d) il ruolo dei percorsi poderali e vicinali come elementi per l’accessibilità pedonale e ciclabile del territorio aperto.

(NTA articolo 8, commi 4,6,8)

Sistema Territoriale Locale del Montalbano

Il PTC in relazione alla risorsa “Le città e gli insediamenti urbani” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) il ruolo strutturante la forma del territorio svolto dai nuclei storici, dall’architettura religiosa anche minore e dall’organizzazione territoriale della collina, in particolare il rapporto tra i centri e la rete minuta dei borghi, nuclei, ville fattoria e case coloniche sparse sul territorio e la rete minuta della viabilità.
- b) il ruolo identitario del territorio assolto dall’edilizia di origine rurale di tipologia tradizionale, come fattorie, case coloniche e relativi annessi agricoli, anche se ricompresa in ambito urbano;
- c) le relazioni reticolari e l’organizzazione policentrica tra gli insediamenti, con le loro specializzazioni urbane o produttive e i loro peculiari valori storici e ambientali;
- d) l’integrazione funzionale, rafforzata dall’integrazione sociale, tra i centri della pianura e gli insediamenti di Poggio a Caiano, Seano e Poggetto e Comeana e la funzione nodale svolta da questi nei confronti dei territori limitrofi.

Il PTC in relazione alla risorsa “La rete delle infrastrutture per la mobilità” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) la funzione di collegamento e insieme di distribuzione tra i centri e le loro funzioni della struttura reticolare, non gerarchizzata, propria della rete delle infrastrutture della collina;
- b) il ruolo integrato all’organizzazione territoriale e il carattere fondativo degli insediamenti urbani, svolto dalla viabilità storica;
- c) il ruolo connettivo svolto storicamente dal sistema fluviale dell’Ombrone rispetto ai centri di Seano, Poggio a Caiano e Comeana.

Il PTC in relazione alla risorsa “Il territorio rurale” individua le seguenti invarianti strutturali:

- a) la funzione di qualificazione del paesaggio svolta dalle sistemazioni ed assetti agrari tradizionali caratterizzati da limitata estensione delle colture specializzate, interrotte da prode erbacee, strade interpoderali, ciglioni, terrazzamenti, fasce boscate e/o siepi;
- b) la funzione di qualificazione del territorio svolta dal tipo territoriale della ville-fattoria, dagli impianti storici di oliveto e dai manufatti (terrazzamenti, ciglionamenti, elementi di collegamento) che li caratterizzano;
- c) la funzione di connessione territoriale, ambientale e turistico ricreativa svolta dalle aree boscate del Barco Mediceo.

(NTA articolo 9, commi 4,6,8)

Indirizzi di tutela e valorizzazione

Sistema territoriale locale Val di Bisenzio-Monteferrato

La valorizzazione del paesaggio

La promozione di un modello di sviluppo che integri il sistema rurale con il turismo richiede una forte attenzione alla valorizzazione della complessità delle figure di paesaggio: il PTC individua 15 unità di paesaggio che connotano la complessità e l'articolazione degli ambienti insediativi (vedasi le schede descrittive delle unità di paesaggio QC/14), per le quali si forniscono specifiche indicazioni normative (vedasi NTA art. 31 e la tav. di progetto P/06), i cui titoli definiscono il carattere dominante dei paesaggi: le faggete della Limentra, l'alta Val Carigiola, la conca e gli alpeggi di Montepiano, gli insediamenti della linea gotica, la rete insediativa policentrica del feudo di Vernio, l'Acquerino-Cantagallo, il monte sacro delle fonti, il Monte Javello e i crinali boscati a settentrione, i villaggi dei castagni, l'ambito fluviale del Bisenzio, le terre di transito e di confine, la collina coltivata di Vaiano, i monti della Calvana, il sistema delle ville-fattoria di Montemurlo, il monte dei tre poggi: Ferrato, Mezzano, Piccoli; Figline e i suoi insediamenti rurali.

Per valorizzare dal punto di vista paesistico un territorio prevalentemente naturalistico e rurale, in relazione alla sua multifunzionalità il PTC indirizza le azioni progettuali e normative verso:

- la valorizzazione dei caratteri tradizionali del paesaggio agricolo-forestale collinare e montano: coltivi ad olivo e seminativo su terrazzamenti a secco e ciglioni con relativi sistemi di scolo delle acque e manufatti di collegamento; complessità e alternanza delle trame agrarie e delle aree boscate; prati-pascoli alle quote più elevate e nei crinali, castagneti da frutto in prossimità degli insediamenti di alta collina e montagna aree umide lungo i corsi d'acqua; sistemi coloniche-poderi-collegamenti con la villa fattoria; sistemi insediativi di mezza costa articolati in villaggi borghi, case da signore e edifici rurali sparsi; questi sistemi costituiscono elementi fondamentali per dare valore aggiunto alla produzione agroalimentare di qualità e al turismo ambientale, culturale ed enogastronomico;
- la valorizzazione paesistica del sistema fluviale del Bisenzio;
- la valorizzazione paesistica dei fondo valle minori (torrenti Limentra Carigiola, Setta) e dei loro manufatti storici;
- il mantenimento della continuità fruitiva del paesaggio agricolo, da tutelare rispetto all'inserimento di recinzioni e sistemazioni improprie degli spazi di pertinenza delle abitazioni in territorio rurale;
- il recupero prioritario del patrimonio edilizio esistente a fini residenziali, senza con ciò alterare i caratteri tipologici e le finiture esterne degli edifici, le sistemazioni esterne e delle pertinenze (pavimentazioni, materiali, colori, illuminazione, recinzioni, muri, essenze vegetali, alberature, ecc.), le reti dei percorsi interpoderali, ecc.;
- la promozione di una regolamentazione e gestione unitaria delle aree boscate, in riferimento agli interventi di tutela e incremento della biodiversità, alla gestione dei tagli, alla prevenzione antincendio, alle possibilità di fruizione (a fini turistico-escursionistici, di caccia, di raccolta dei prodotti spontanei).

trattare l'insieme degli insediamenti rurali come risorsa primaria per soddisfare il fabbisogno edilizio; gli interventi sull'esistente, nonché le eventuali integrazioni o addizioni, dovranno essere disciplinate prevedendo collocazioni morfologiche, tipologie, tecniche e materiali in grado di garantire il minimo impatto paesistico e ambientale.

(Relazione 5.1)

sistema territoriale locale della Piana

La riqualificazione degli spazi aperti: Il progetto integrato «Parco agricolo della piana»

« Il pratese, per sua terra piana e gentile è opportuno ad ogni buon prodotto »

(dalle «Memorie» di Leopoldo II)

Di fronte al degrado e alla decadenza delle aree agricole residuali della piana, da una parte utilizzate per colture estensive, dall'altra trattate come aree in attesa di urbanizzazione, il rischio dell'avanzata di una disordinata diffusione insediativa periferica induce previsioni di un ulteriore abbassamento della qualità dell'abitare della piana.

Il PTC propone di invertire questa tendenza, proponendo il Progetto integrato «Parco agricolo della piana» (vedasi la scheda nell'allegato 7 delle NTA) come indicazione volta a rafforzare, con l'attivazione di molte funzioni «forti», gli spazi aperti di un'area attualmente «debole» sottoposta a pressione e erosione edificatoria e infrastrutturale attraverso forme incrementali di saturazione. L'incremento di valore delle attività produttive agricole connesse alla fruibilità ambientale ricreativa e turistica, sembrano essere il necessario contrappeso alla «debolezza» attuale di molti spazi aperti in parte interclusi.

Il progetto, che assume come nodo di eccellenza il Parco delle Cascine di Tavola, è costruito attraverso azioni multisettoriali integrate che connotano la riqualificazione agricola e fruitiva dell'area. L'introduzione del concetto di parco agricolo (sulla scorta di esperienze quali quella del Parco agricolo sud Milano), evidenzia l'intenzione di sottolineare la necessità del rafforzamento produttivo agricolo di qualità in quanto presidio del territorio, connettendo a sistema aree già destinate a fruizione ambientale e paesistica; inoltre indica il superamento di strumenti e perimetrazioni unicamente vincolistiche, individuando la rivitalizzazione delle attività agricole nel nuovo contesto della promozione della filiera agricoltura-ambiente- turismo-cultura, come garanzia di fattibilità della riqualificazione ambientale e fruitiva degli spazi aperti del sistema insediativo della piana. Il problema è dunque come non porre solo vincoli, ma anche strumenti per la valorizzazione del territorio agricolo: a) incentivi per la messa a coltura di campi e boschi dismessi, per la produzione tipica e biologica; b) la remunerazione degli agricoltori per la produzione di beni e

servizi pubblici, in particolare per quanto riguarda il presidio ambientale e l'agricoltura multifunzionale secondo le indicazioni dell'UE, del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, del Piano regionale di Sviluppo rurale. La impraticabilità di ogni ulteriore impegno edificatorio della parte meridionale della piana pratese impone di sottrarre alla logica della valorizzazione fondiaria suoli di rilevante valore agronomico e paesistico, nonché importantissimi sul piano della tutela e qualità ambientale. Ancora si riscontrano importanti lasciti dei passati assetti agrari ed una ricostruibile continuità biotica con il resto della piana e con le colline del Montalbano.

Il Progetto, che coincide con le Unità di paesaggio n. 20, 21, 22 23, sviluppa e rafforza il disegno ambientale del PRG di Prato (piano strutturale e regolamento urbanistico, piano del verde), riguarda lo spazio aperto a sud dei macrolotti e un'ampia fascia verde a ovest, assumendo come sistema ambientale lineare la riviera dell'Ombrone e come epicentro il Parco delle Cascine di tavola (connesso alla Villa di Poggio a Caiano, e come «spalle» le aree protette di Quarrata, di Signa (Renai) e di Campi (Sic, zone umide). Il Progetto integrato comprende le frazioni di Galciana, Iolo, Vergaio, Casale, Tavola, S.Giorgio a Colonica, SS. Maria, S. Angelo a Lepore (Signa).

Il Progetto integrato si propone pertanto di promuovere la trasformazione delle aree agricole ora marginali (rispetto alle funzioni residenziali, infrastrutturali e industriali) in aree agricole multifunzionali ad alto valore aggiunto, ad impatto ambientale e paesistico positivo, attraverso le seguenti linee d'azione:

- passare da produzioni agricole eterodirette (dai commercianti di sementi e fertilizzanti, dai contoterzisti, dal mercato globale) a filiere integrate locali, con sbocchi di mercato privilegiati nell'area Pratese. Dalle Conferenze d'area e dagli studi agronomici sono già emerse alcune indicazioni in proposito che ne sostanziano la fattibilità;
- ricercare sinergie potenziali fra agricoltura e ambiente, fra agricoltura e qualità della vita urbana: una diversa agricoltura contribuisce a diminuire le pressioni sulle risorse ambientali; una diversa agricoltura può costituire un elemento di valorizzazione del vivere a Prato (la campagna vivibile fuori città) e ancor più del vivere nelle frazioni della Piana (la campagna fuori casa quale standard superiore al giardino e al verde urbano attrezzato);
- promuovere azioni progettuali coordinate e solidali con i comuni limitrofi al territorio provinciale, (Quarrata, Signa, Campi Bisenzio) con le associazioni di categoria e con gli abitanti;
- riconnettere il Parco delle Cascine di tavola con la villa di Poggio a Caiano creandone un unico parco culturale e produttivo con nuove funzioni interconnesse (Villa: foresteria, centro congressi, esposizioni; Cascine: agriturismo, attività agricole, didattiche, di trasformazione, commercializzazione e esposizione, ecc.);
- recuperare alcuni assetti agrari tradizionali come il seminativo vitato presenti fino al recente passato (cfr. uso del suolo storico); recuperare la viabilità storica (viottoli e sentieri); qualificare i laghi artificiali per la caccia; promuovere piste ciclabili, recuperare le gore a fini irrigui con depurazione a monte delle acque;
- recuperare e riqualificare l'edilizia rurale storica dei borghi e dei tessuti di frangia delle frazioni, che vanno a costituire il sistema urbano policentrico del parco agricolo;
- riqualificare gli spazi aperti delle frazioni (orti, giardini, «stanze verdi», sentieri, parchi urbani), salvaguardando il rapporto delle frazioni con il territorio agricolo e della destinazione d'uso rurale e agrituristica del sistema coloniche-poderi;
- progettare le connessioni ecologico-paesistiche per la messa a dimora di fasce boscate e cortine lineari di protezione per la creazione di greenbelt in grado di ricostituire il confine fra città e campagna e di favorire la biodiversità e i corridoi ecologici.
- valorizzare gli ambiti contigui all'area protetta di Cascine di Tavola nei quali applicare regole di tutela o ripristino della valenza ambientale e della qualità paesistica storica in cambio di opportuni incentivi (priorità nell'assegnazione dei finanziamenti pubblici ordinari; possibilità di usare un Marchio del Parco per la vendita di prodotti agricoli e agroalimentari);
- realizzare gli elementi costitutivi del progetto di rete ecologica: la riqualificazione dei corridoi fluviali curando e mantenendo il reticolo idraulico minore e garantendo l' accesso ai corsi d'acqua e la praticabilità degli argini; il recupero e il risezionamento a finalità multiple del sistema delle gore; il sistema delle zone umide e in generale delle buffer zones come elemento di ripristino della biodiversità compromessa e come elemento di miglioramento microclimatico; gli interventi di ricostruzione ecologica diffusa.

- qualificare in funzione fruitiva e paesistica le casse di espansione dell'Ombrone.

La riorganizzazione del ciclo delle acque

La preconditione essenziale di questa trasformazione agricola multifunzionale è la promozione di una nuova politica pubblica rispetto al ciclo delle acque, per creare le infrastrutture e le condizioni d'uso per l'irrigazione e il ripristino paesistico del territorio agricolo.

Le acque ci sono, anche se non sufficientemente depurate: ogni giorno escono dagli impianti di depurazione di Baciacavallo e Calice circa 125.000 mc. di acque reflue. La nuova politica delle acque deve sostanzarsi in una ulteriore

depurazione delle acque reflue (attraverso sistemi di fitodepurazione) sufficiente a permetterne gli usi agricoli; nella costruzione di una rete distributiva che attraverso nuovi collettori connetta la rete storica delle gore; in una nuova politica di tariffazione che tenga conto del valore di bene pubblico dei nuovi usi agricoli di valore ambientale.

La riorganizzazione del ciclo delle acque in funzione produttiva e fruitiva richiede un progetto specifico che proceda dall'elaborazione di un quadro complessivo dello stato della falda, delle sue lacune e delle sue potenzialità, a seguito di variazioni quantitative e qualitative anche importanti nella produzione del distretto tessile pratese. Per le acque

superficiali, occorre caratterizzare il reticolo di smaltimento con particolare riguardo alle acque basse, verificando le criticità idrauliche e le potenzialità di miglioramento del reticolo minore, al fine di razionalizzare lo smaltimento senza trasferire i problemi idraulici a valle.

Anche le casse di espansione a sud est delle Cascine di Tavola devono essere qualificate tenendo conto dei seguenti obiettivi:

- sostenibilità idraulica articolando le casse per diversi tempi di ritorno (e con diverse possibilità d'uso);
- sostenibilità ambientale, tenendo conto dei corridoi ecologici nord sud previsti dal PTC;
- sostenibilità paesistica e territoriale tenendo conto del Parco delle Cascine di Tavola e della connessione fruitiva fra la Villa di Poggio a Caiano e le Cascine di tavola;
- sostenibilità economica e sociale che possono essere agevolate dalla multifunzionalità degli interventi (le casse di espansione non più come sottrazione di territorio ma come elemento di produzione di «valore aggiunto territoriale»).

Le reti per la fruizione

Il progetto integrato per la piana contribuisce a concretizzare il rafforzamento del sistema della ricettività e fruibilità del patrimonio ambientale e culturale del territorio provinciale attivando:

- la percorribilità delle strade interpoderali e delle gore e loro riqualificazione paesistica;
- le nuove reti della accessibilità pedonale e ciclabile del territorio agricolo e degli spazi aperti (ad esempio: il recupero di una connessione ciclabile-verde Le Macine-città etrusca -II macrolotto-S.Giorgio a Colonica, da proseguire poi verso il Montalbano, attraverso le Cascine, il Ponte del Manetti, il Barchetto, la Furba);
- la presenza e la promozione di agriturismi e fattorie urbane; le attrezzature per il tempo libero e per lo sport.

In particolare la riqualificazione paesistica e fruitiva del sistema Villa Medicea di Poggio a Caiano - Cascine di Tavola diviene il caposaldo di eccellenza per dare funzionalità all'intero sistema.

La valorizzazione del paesaggio agrario

Le unità di paesaggio che interessano il progetto integrato sono: la corona delle frazioni verdi, la piana agricola, i torrenti della piana, l'insediamento Mediceo sull'Ombrone: la villa e le casine. Le indicazioni normative, che tengono conto del carattere multifunzionale dell'area agricola del progetto integrato, riguardano i seguenti obiettivi:

- garantire il collegamento ecologico-paesistico nord-sud, impedendo la saldatura tra le aree edificate, valorizzando paesisticamente le aree agricole intercluse e i loro manufatti storici;
- ripristinare la valenza paesaggistica e l'accessibilità visuale e pedonale ai diversi elementi del sistema idrografico e sentieristico su cui si fonda la percorribilità degli spazi aperti (rete viabilistica storica, insediamenti rurali e relativi poderi, rete idrografica artificiale, torrenti);
- ripristinare i caratteri qualificanti la trama agraria di pianura e la funzione di filtro fra territorio rurale e urbano alle aree di frangia, mantenendo caratteri di ruralità.
- ripristinare la continuità visiva e fruitiva fra le due riviere dell'Ombrone in particolare fra le Cascine di Tavola e la villa di Poggio.

(Relazione 5.2)

sistema territoriale locale del Montalbano

La valorizzazione del paesaggio

La ricchezza e la complessità dei paesaggi in un territorio dalle trame minute è testimoniato dalle dominanti delle unità di paesaggio che lo compongono: la bassa collina di Comeana, le ville-fattoria di Bacchereto e Capezzana, Carmignano Castello e le sue pendici occidentali, La valle dell'Elzana, il bosco del Montalbano, l'acropoli etrusco-medicea di Artimino.

Il tema della valorizzazione del paesaggio riveste nel Montalbano particolare importanza per il PTC, sia per l'alto valore storico-artistico del paesaggio collinare, sia per le linee strategiche dello scenario che prevedono la messa in valore, anche economica, di questo patrimonio con lo sviluppo delle attività di turismo culturale, archeologico, escursionistico, enogastronomico e della convegnistica.

Il tema centrale è qui il superamento della contraddizione fra l'espansione dell'economia vinicola di eccellenza che tende alla semplificazione delle colture e la valorizzazione del paesaggio storico nei suoi caratteri di lunga durata.

IL PTC, per la valorizzazione del paesaggio agrario collinare storico privilegia le funzioni e azioni che ne garantiscono la riproduzione:

- garantire l'agricoltura non monoculturale (alternanza di vigneto, oliveto, seminativo, aree boscate, siepi, ecc.) con regole di manutenzione della complessità della trama agraria storica a fini non solo produttivi, ma anche paesistici, ecologici e idrogeologici;
- promozione del turismo rurale e agriturismo connesso esclusivamente al recupero dell'edilizia storica;
- disciplina morfotipologica degli annessi agricoli e degli interventi previsti, con promozione di abachi degli interventi consigliati per l'edilizia sparsa e le trasformazioni nei centri urbani ;
- mantenimento dei cono visuali per disciplinare le vedute di pregio con salvaguardia dei crinali e dei poggi;
- attivazione di procedure di valutazioni multifunzionali (economiche, paesistiche idrogeologiche, ecologiche) per le trasformazioni aziendali;
- attivazione di progetti di recupero paesaggistico nelle aree di maggior pressione urbanistica (fronte di Carmignano verso l'Elzana, nuove lottizzazioni di Bacchereto, zona nord-ovest di Comeana, ecc).

(Relazione 5.3)